

“COME RES”, UNA RETE EUROPEA PER LE COMUNITÀ ENERGETICHE

IL PROGETTO PER LO SVILUPPO DELLE ENERGY COMMUNITIES IN 9 PAESI EUROPEI È FINANZIATO CON 3 MILIONI DI EURO DAL PROGRAMMA EUROPEO HORIZON 2020

DI SERGIO MADONINI

La sigla è Mite, ovvero Ministero della transizione ecologica cui verranno trasferite le funzioni esercitate dal Ministero dello sviluppo economico in materia di politica energetica. Il criterio utilizzato per identificare le competenze del nuovo ministero è quello del Pniec, il Piano nazionale integrato energia e clima che l'Italia ha inviato a Bruxelles a fine 2019 e di cui ora dovrà elaborare una nuova versione da inviare entro il 2022. Dunque, il Mite si dovrà occupare di “rinnovabili, decarbonizzazione, efficienza energetica, ricerca e nuove tecnologie energetiche clean, mobilità sostenibile, piano idrogeno e strategie di settore, decommissioning nucleare, transizione sostenibile delle attività di ricerca e produzione di idrocarburi”.

UN PROGETTO ARTICOLATO

La creazione del Mite ha un po' scombuscolato le carte, mettendo in pausa, breve, progetti e percorsi già avviati. È il caso, per esempio, del progetto Come Res, finanziato con circa tre milioni di euro dal programma Horizon 2020 dell'UE, i cui obiettivi di fondo sono l'assorbimento da parte del mercato delle fonti di energia rinnovabile nel settore di produzione elettrica e lo sviluppo di Comunità di energia rinnovabile in 9 Paesi europei. Il progetto è figlio della direttiva sulle energie rinnovabili dell'UE (Red II) che dovrà essere recepita nel 2021 e che ha stabilito il carattere e il ruolo delle Comunità di energia rinnovabile (Cer).

@PIXABAY



LE REGIONI ITALIANE PER IL PROGETTO

Model e target, queste le due realtà su cui si concentrerà il lavoro dei Desk. Le buone pratiche della prima e la loro trasferibilità e l'implementazione di Cer nella seconda. Le due realtà italiane sono le Regioni Piemonte e Puglia. Il percorso intrapreso dalla Regione Piemonte sulle Cer parte dalla Legge Regionale 12/2018 relativa alla "Promozione dell'Istituzione delle Comunità Energetiche Rinnovabili". Le Comunità Energetiche sono definite come: soggetti senza fini di lucro costituiti da soggetti pubblici e privati. Sono proposte dai Comuni mediante protocolli di intesa e qualificate come produttori con il requisito minimo che l'energia prodotta annualmente deve essere autoconsumata per il 70% del totale. La Regione punta al sostegno del territorio per promuovere lo sviluppo locale. La normativa regionale attribuisce alle Comunità energetiche una dimensione di "Comunità d'area", dove è il Comune a promuovere le Cer, mediante un protocollo



d'intesa, e a supervisionare lo svolgimento delle attività e dei rapporti tra i membri della comunità energetica. La Regione Puglia sta valutando la possibilità di emanare una legge come quella del Piemonte. Nel frattempo, vi sono stati investimenti sulle energie rinnovabili che hanno portato la Puglia a essere la prima regione italiana nell'eolico e nel fotovoltaico. Il nuovo Pear, la definizione delle aree più opportune dove insediare gli impianti e lo snellimento burocratico per l'iter procedurale sono i punti su cui sta lavorando la Regione.



ELENA DI LUCA (ENEA): «TRA GLI OBIETTIVI DI COME RES VI È QUELLO DI MONITORARE IL RECEPIMENTO E L'ATTUAZIONE DELLE NORME IN MATERIA DI COMUNITÀ ENERGETICHE IN ITALIA»

I 19 Paesi europei sono rappresentati nel progetto da 16 partner, tra cui Enea ed Ecoazioni per l'Italia e la Freie Universität di Berlino nel ruolo di coordinatore. Come Res è già partito e si «stanno costituendo gli Stakeholder Desk nei Paesi aderenti per rafforzare le reti di attori locali», come ha ricordato Maria Rosaria Di Nucci, coordinatrice del progetto, Freie Universität Berlin, «in occasione del primo incontro del Desk italiano, che si è tenuto nel gennaio scorso organizzato dai due referenti per il nostro Paese. Dunque i Desk sono i soggetti operativi e sono composti dai partner del progetto e dagli attori della comunità, del mercato e delle politiche, nazionali e locali». Altri soggetti importanti nel percorso del progetto sono le Regioni "model" e "target". Le prime rappresentano i territori dove si è già avviata la costituzione di Comunità

energetiche, mentre le seconde sono quelle meno avanzate nel processo di definizione di queste realtà. Come sottolineato dalla coordinatrice Di Nucci, gli obiettivi specifici del progetto mirano ad analizzare le barriere e i potenziali fattori di sviluppo delle comunità energetiche nelle regioni "target" e a sviluppare un processo di informazione e sensibilizzazione delle comunità e delle parti interessate. Saranno poi individuate le buone pratiche nelle regioni "model". Per l'Italia la Regione target è la Puglia e quella model il Piemonte.

La coordinatrice Di Nucci, sempre in occasione dell'evento di gennaio, ha spiegato come verranno raggiunti questi obiettivi: «Sono previste attività specifiche di supporto per attuare e recepire le disposizioni UE oltre alla formulazione di proposte sui piani d'azione e proposte di business model per tutte le regioni target. Saranno, inoltre, esaminate le caratteristiche legali, socioeconomiche, spaziali e ambientali e le ragioni della lenta diffusione delle Cer in queste regioni. Attraverso un'analisi comparativa, saranno individuati gli esempi di buone pratiche trasferibili in altri contesti territoriali. Infine, sarà sviluppata una piattaforma digitale per le comunità energetiche rinnovabili».

IL RUOLO DI ENEA

In questo contesto, come detto, assumono un ruolo fondamentale i Desk, la cui attività, come ha precisato Elena De Luca, ricercatrice Enea del Dipartimento

BASTIANI (ECOAZIONI): «PARTECIPAZIONE, DIALOGO E CONDIVISIONI PER COSTRUIRE LE CER»

L'altro referente del Desk italiano per le comunità energetiche è Massimo Bastiani, di Ecoazioni. Nel suo intervento durante l'evento di gennaio, Bastiani ha posto l'accento su di un passaggio importante: come favorire la partecipazione, il dialogo e la condivisione delle scelte nella costruzione delle comunità energetiche rinnovabili. Si deve passare, ha detto Bastiani, «da un approccio passivo, nel quale la produzione energetica raggiungeva l'utente con un percorso unidirezionale, a un modello che vede un coinvolgimento attivo di tutti gli attori sociali fin dall'inizio, dalla creazione fino alla gestione della comunità». Il percorso proposto da Come Res non è semplice e, pur facendo tesoro delle buone

pratiche, «non mancano gli ostacoli alla partecipazione dei cittadini e al coinvolgimento delle comunità locali. Le barriere principalmente sono di tipo tecnologico, sociali, economiche, legali e di integrazione nei contesti urbanistici. Per promuovere la diffusione è necessario: semplificare le procedure autorizzative, creare sistemi di distribuzione efficienti, definire regole per la partecipazione, informare in modo diffuso la comunità locale, trasferire le buone pratiche. Partire da questi aspetti ci permette di avviare il percorso per il rafforzamento e l'implementazione delle comunità energetiche, in quelle regioni che ancora oggi hanno difficoltà ad accoglierle».

tecnologie energetiche e fonti rinnovabili e referente per il Desk italiano, è diretta a «individuare le barriere e le opportunità per la diffusione delle comunità energetiche, scambiare e condividere esperienze, identificare misure e soluzioni, riconoscere buone pratiche e trasferirle in diversi contesti territoriali, discutere i risultati intermedi e finali del progetto europeo, monitorare il recepimento e l'attuazione

delle norme in materia di comunità energetiche in Italia».

Oltre all'esperienza piemontese, il Desk, ha ricordato De Luca «cercherà di raccogliere le esperienze anche da altri contesti del territorio nazionale».

Tutti i Paesi del progetto, nel frattempo, hanno condiviso un documento, "Stakeholder Engagement Plan", sulla base del quale individuare e invitare alla

partecipazione attiva i principali portatori di interesse. All'invito dei referenti italiani, al momento del convegno, hanno risposto 47 attori, di cui il 51% di livello locale. Il numero sta crescendo, ci conferma Elena De Luca, e fra questi sono in aumento i decisori politici. È necessaria, tuttavia, aggiunge De Luca, «una maggiore informazione e partecipazione al processo di realizzazione delle Cer a livello locale». Inoltre, riferisce ancora De Luca, «anche per superare i limiti che incontrano i territori meno abitati dobbiamo pensare alla dimensione territoriale e non più all'appartenenza a uno specifico segmento della rete elettrica». Nel processo di transizione energetica, ha ricordato Giorgio Graditi, direttore Dipartimento tecnologie energetiche e fonti rinnovabili di Enea, «le Comunità Energetiche Rinnovabili sono un tema cruciale». L'Italia non si presenta del tutto impreparata a questa sfida poiché già il decreto Mille Proroghe 2020 aveva introdotto le basi per l'autoregolazione delle comunità rinnovabili e dei sistemi collettivi di autoconsumo, cui sono seguite le delibere di Arera e del Mise sulle tariffe incentivanti per l'energia condivisa. È un primo passo, ma, come ha ricordato Maria Rosaria Di Nucci, «le attività del progetto Come Res saranno sincronizzate con l'attuazione e il recepimento della direttiva Red II sulle rinnovabili e si terranno tavole rotonde con i responsabili politici ed amministrativi, i cosiddetti "policy labs", per discuterne temi e prospettive». La prossima tappa sarà un incontro a livello locale che, proprio in virtù del ruolo che assumerà il nuovo Ministero, è stato spostato da inizio a fine aprile.

DA BOLOGNA A ROMA L'IMPEGNO DI ENEA PER LE COMUNITÀ

Come Res è solo uno fra i progetti sulle Comunità energetiche che Enea sta portando avanti o a cui partecipa. Due altri progetti interessano i Comuni di Bologna e Roma.

Il Progetto Geco (Green Energy Community) ha l'obiettivo di promuovere la generazione e l'autoconsumo delle energie rinnovabili in due quartieri di Bologna attraverso la creazione di una Comunità energetica locale, con il coinvolgimento di abitanti, attività commerciali e imprese del territorio. In generale, il progetto vuole avviare un percorso di condivisione a livello tecnologico, legislativo, culturale e sociale a supporto della diffusione in Italia di Comunità energetiche locali. Nello specifico mira a sviluppare una serie di obiettivi scientifici e tecnologici, quali, per esempio, la realizzazione di edifici innovativi caratterizzati da autonomia energetica e flessibilità, la digitalizzazione dei servizi urbani che agevoli la replicabilità dei modelli grazie alla definizione di specifiche standard e tecnologie open. A Roma, per quanto riguarda l'autoconsumo collettivo e le iniziative per le comunità dell'energia, è stato firmato un Protocollo di Intesa tra Roma Capitale con Enti nazionali quali Ispra, Gse, Enea e Ministero della Difesa al fine di finalizzare l'obiettivo sul proprio Piano di Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (Paesc). Con il Paesc, la Capitale vuole cambiare radicalmente il suo sistema energetico con ricadute positive sul territorio. Obiettivi: diffondere le Comunità energetiche, contrastare la povertà energetica, ridurre le emissioni e portare a una maggiore consapevolezza dei cittadini e a un miglioramento della qualità dei servizi.

